LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 5 Settembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 216

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le notizie della guerra

Continuano disastrose per i russi i quali sono costretti a ritirarsi perdendo continuamente terreno e forze.

I telegrammi della mattina di ieri di Curopatchine e di Sacharoff allo czar portavano notizie di attacchi vigorosi e sanguinosissimi combattuti il due, e la notte dal 2 al 3, nei pressi di Liaoyang sul fronte occidentale delle truppe russe. Secondo la voce russa i giapponesi avrebbero dovuto ritirarsi con perdite enormi; e da parte dei russi le perdite si avvicinavano a 30 mila uomini tra morti e feriti! In seguito i giapponesi sarebbero rimasti padroni delle posizioni presso Schvautum.

Un telegramma di Curopatchine alle 9.35 annunciava che in seguito ad un errore del comandante il primo corpo di Siberia generale Stachelber il suo esercito era stato respinto a ovest di Liaoyang, dal generale Ochu, che aveva divise le forze schiacciandolo. La notizia del nuovo disastro produsse appena fu nota a Pietroburgo, impressione penosa.

Alle 10.30 arrivava da Tochio l'annuncio ufficiale della presa di Liaoyang. I russi furono costretti a sgombrare la città ritirandosi sulle posizioni di Yentai. Il primo corpo d'armata dell'esercito siberiano comandato dallo Stachelberg era composto di 25000 uomini. Già negli ultimi cinque giorni aveva subito perdite gravi.

Curopatchine con un telegramma del 3, giunto ier notte, annuncia che la maggior parte dell'esercito russo, compreso quello di Stachelberg, trovasi attualmente presso le miniere di Chentan a 15 Km. dalla perduta Liaoyang.

Il grave fatto di Taranto.

Roma 4. — *Il Giornale d'Italia* ha da Taranto che l'arresto del Montenegro, sarebbe avvenuto per ordine del Ministero degli interni.

Solo dopo l'arresto fu emesso dell'autorità giudiziaria il mandato di cattura, basato sembra, sull'art. 104 e seguenti del Codice Penale e cioè delitto contro la sicurezza dello stato. Si dice che un documento sequestrato al domicilio del Montenegro sia uno schizzo riflettente l'impianto di una rete telefonica e telegrafica di una piazza forte dello stato e probabilmente di quella di Spezia. Si tratterebbe di un lavoro eseguito per incarico riservato del ministero della marina, che apprezzava la competenza del Montenegro. Il documento sequestrato ammonterebbe a molti anni addietro.

Il Montenegro mantiene un contegno calmissimo.

Varie sono le voci che in questi giorni corrono, sull'arresto del telegrafista Montenegro, fra le quali quella che la denunzia sia stata sporta per vendetta a cagione di una deposizione fatta dal figlio del Montenegro, impiegato nell'Arsenale in una recente causa di diffamazione, contro un certo Albano Amendolito.

In Italia e fuori.

— Il parto della regina non avverrà, secondo quanto ha dichiarato il prof. Morissani, prima di otto giorni. La Regina che, come sempre è di fiorente salute, è di umore lietissimo, l'altro ieri ha accompagnato il Re alla caccia.

— A Viterbo, fu ucciso a colpi di moschetto, da due individui bendati, certo Giovanni Cimati, il quale aveva tentato di disarmare i malandrini che lo avevano fermato imponendo a lui ed a certo Grossi di deporre i denari.

— A Catania certo Forti Adolfo, diciassettenne, vibrò alcuni colpi di coltello all'addome del cognato Giuseppe Basilotta perchè aveva litigato con la propria moglie, di lui sorella.

Il padre del Basilotta venuto a conoscenza della gravità del figlio, ferì gravemente la madre del Forti ed uccise il padre.

— A Roma, un vecchio settantenne, perchè una sua compagna di lavoro, Regina Bertino quindicenne, si rifiutò al suo amore, la ferì leggermente al seno. Il vecchio fu arrestato.

— Dicesi che il viaggio del Re di Spagna in Francia avrà luogo in primavera.

— A Saint Louis, un treno che correva con la velocità di 30 miglia investì un tram nel passaggio a livello di Sharastreet. Sette morti e 25 feriti, di cui molti gravemente.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose.
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo).

A zonzo in Provincia (1)

Dopo dieci anni di assenza, sono da tre mesi ritornato nel mio Friuli diletto.

Mi dolse assai di non aver potuto venire l'anno scorso durante i due mesi della Esposizione, da cui tanto onore s'ebbe Udine nostra.

Ma ho parlato con molti che vi furono, i quali rimasero ammiratissimi, nessuno eccettuato. Ho seguito però attentamente sui giornali quanto si pubblicava in riguardo, e come friulano, n'ebbi piacere e sentii l'orgoglio di essere di questa terra ove si va avanti, e non a passo tardo, nelle industrie, nell'agricoltura e nei commerci, dove si studia e si apre la mente più di tant'altre Provincie d'Italia.

Poichè ne ho l'agio, mi sono proposto di girare un po' la mia Provincia onde vedere da presso i suoi progressi economici derivati dallo sviluppo preso dalla agricoltura e delle altre industrie.

Nella mia prima gita, partendo da Udine, ove faceva troppo caldo, mi sono rivolto verso i monti, verso le aure fresche, ed infilato la noiosa e polverosa strada detta Pontebbana, feci una prima sosta nella simpatica Tricesimo. In dieci anni codesto paese fu trasformato. Case nuove, negozii nuovi, (e che negozii!) abbellimenti ovunque, migliorie d'ogni genere. Giova dirlo e ripeterlo; a Tricesimo spira ovunque benessere ed agiatezza. Costò il miglioramento del bestiame ed il suo aumento; la utilizzazione del largo prodotto lattifero mediante le latterie cooperative; la massima spinta dalla bachicoltura, sono le sorgenti del benessere che si osserva tanto a Tricesimo come pure nei Comuni finitimi.

Ma troppo a lungo mi trarrei se volessi proseguire con particolari; ciò non è acconsentito dalle esigenze di un'articolo di giornale.

Lascio Tricesimo e mi avvio a Tarcento, paese ricco di bellezze naturali, visitato ora da parecchi villeggianti.

Belle le case nuove private, ma nei pressi di Tarcento sorsero due fabbriche grandiose. La prima è il setificio Antonini Ceresa e Comp. per la lavorazione dei cascami di seta, e la seconda il cotonificio Morganti vicino alla Stazione.

L'agricoltura in quei di Tarcento lasciava desiderare parecchio, per non aver trovato modo di uscire dallo statu quo di altri tempi. E si che, nella pastorizia specialmente, si avrebbe un campo abbastanza importante in cui svilupparsi.

Rividi le solite filande di bozzoli divenute già vecchie.

Da Tarcento sono passato ad Artegna la lunga, ove osservai che l'edilizia del paese si è avvantaggiata grandemente.

Anche l'agricoltura ha fatto qualche passo rivolgendosi con maggiore attività alla praticoltura ed al caseificio con metodi moderni, e quindi migliorando la lavorazione del latte mediante le latterie cooperative.

Sarebbe desiderabile un progresso maggiore nel bestiame, anche qui.

Essendo quei di Artegna appassionati bachicoltori, bisognerebbe smettessero il pregiudizio di escludere fra i loro gelsi quelli a foglia d'innesto o di foglia Cattaneo, come causa del giallume (vacche) dei bachi.

Ma proseguiamo la via senza attardarci troppo. Dopo Artegna si attraversa Gemona, ove tutto è immutato, dopo quel saggio dato molti anni sono d'irrigazione, che ancora sussiste. Del resto l'agricoltura è rimasta d'allora stazionaria.

I maggiori possidenti, non intendono sortire dai metodi abituali, quantunque sarebbe necessaria una riforma. Anche nel *Campo Gemonese* sarebbe bene sostituire il latte ad una parte del vino ed assicurarsi la perfetta maturanza dell'uva casta cambiando i vitigni. Ora che la filossera si avvanza, è d'uopo approfittare dell'occasione, per dar posto a vitigni di buon vino e che anche a Gemona possono maturare a perfezione.

Oltre Gemona la strada conduce a Venzone, ove esiste una vecchia, grandiosa e rinomata filanda di bozzoli. Altre industrie non ve ne sono. L'agricoltura quivi cessa di avere importanza; ci troviamo fra monti brulli. Non sarebbe da dire altro ai pochi agricoltori di costà di curare la produzione foraggera più di qualsiasi altra, e di aver migliore bestiame, e di coltivare orzo, segala, frumento, frutta ed ortaglie, piuttosto che sorgoturco.

Più innanzi, ci s'imbatte in Moggio paese importante, capo mandamento, quivi la montagna è migliore.

A Moggio comincia anche il bosco, sempreverde, costituito in gran parte da una essenza, non fra le principali, quale il *pinus picca*.

In tutta la zona montuosa è da raccomandarsi vivamente di aver più cura dei boschi, di dare a questi maggiore importanza, più di quello che si vuole, anzi di professare un culto per essi, e di sviluppare la pastorizia migliorando prati, bovini e la fabbricazione dei latticini. Si potrebbe dire inoltre ai praticoltori di esperire i perfosfati onde aumentare la produzione del fieno.

E quanto si può dire e ridire a Moggio, su per giù lo si può inculcare a Resiutta a Chiusaforte a Dogna e Pontebba.

E' giuocoforza in codesta zona montuosa che l'agricoltura si limiti a ciò che può dare. Quindi le risorse agrarie devonsi attendere dal bosco e dalla pastorizia. La terra arabile si può dire manchi, e quelle poche striscie di terreno che si lavorano col badile sono proprie alla coltura orticola e non ad altro. Qualche cereale che maturi sicuramente si può anche coltivare, come orzo, spelta ecc, ma per l'amor del Cielo che si abbandoni il sorgoturco, la coltura meno indicata per il Canal del ferro!... E' un'errore grossolano di consacrare quel pochissimo terreno che si possiede costà ad una pianta il cui frutto non matura; cui in ogni caso non può dare che prodotto scarso, mentre si può avere reddito maggiore dai legumi che riescono di qualità così buona da non temere concorrenza da quelli che produce il piano. Infatti i fagiuoli delle nostre alpi valgono un doppio e più di quelli di pianura.

I prodotti caseari di montagna riescono altresì di qualità superiore, e migliorandone la confezione, la quale malgrado qualche parziale progresso, lascia a desiderare parecchio, la nostra regione montana se ne avvantaggerebbe assai di più del presente.

Industrie locali nel Canal del Ferro mancano assolutamente nè piccole nè grandi. Qualche cosa si potrebbe fare anche in questo campo, segnatamente nelle piccole industrie, onde occupare le donne stogliendole dal rude e rovinoso lavoro a cui ora si assoggettano.

L'emigrazione mascolina in codesta zona si può considerare la sua grande industria, ma verrà tempo che per l'aumento di popolazione e per la concorrenza di altre provincie, o per qualsiasi altro fatto economico possibile, anche questa industria decada. Sarebbe opportuno quindi che una parte di queste popolazioni montanare cominciassero a trovare di che vivere rimanendo a casa, se non altro onde più razionalmente sfruttare le risorse locali.

Ma eccomi a Pontebba, la quale dopo che la vaporiera è giunta a codesta sommità, acquistò un'importanza maggiore che non l'avesse in antecedenza.

La ferrovia, il confine politico portò qua sù un notevole numero d'impiegati, e di doganieri.

Nella stagione estiva, la freschezza e la bellezza del luogo, da diversi anni attrae un bel numero di villeggianti. Quanti mai ne verrebbero di più, se vi trovassero buoni alberghi e fossero trattati un po' meglio.

L'arte degli alberghi in Pontebba è troppo poco conosciuta. Da ciò molti lagni e molte proteste, e proponimenti di non voler più ritornare.

A Pontebba s'ignora che il forastiero il quale viene per passare qualche settimana di svago, bada più al buon trattamento, alla comodità, ai così detti *conforts* della vita civile che non al prezzo.

Chiusaforte che per atrattive locali è molto al disotto di Pontebba, mercè due alberghi ove si conosce un po' meglio l'industria, seppe attrarre e trattenere con molta soddisfazione un bel numero di villeggianti, venuti in gran parte da Trieste.

A Pontebba, forastieri ve ne giungono da ogni parte, e vi furono parecchi giorni in cui non si trovavano stanze. Parecchi si sono insediati a Pontafel.

L'idea di qualcuno in Pontebba di erigere un grande albergo e di condurlo con criteri industriali, mi sembra ottima, e si dovrebbe attuarla. Bisogna scuotere da dosso l'apatia e il misoneismo col quale non si va avanti, come lo dice il significato stesso della parola.

Pontebba potrebbe divenire una fiorente stazione climatica. Pontebba possiede gli elementi per atrarre a se, nella bella stagione, moltissima gente.

Se Pontebba fosse in Svizzera sarebbe a vedersi quale trasformazione avrebbe di già subito, e quanto denaro vi affluirebbe!

Sia la moda, sia il bisogno di cambiare aria, sia che l'agiatezza generale ebbe in questi anni un notevole incremento, per cui si può più spendere, sia per essere penetrato un irresistibile desiderio di moto, forse conseguenza di quel nervosissimo che pare non soffrissero i nostri vecchi, ora una gran parte delle popolazioni cittadine e delle borgate, vuole muoversi, vuole viaggiare, vuole villeggiare, e fanno bene.

Quando mai mezzo secolo fa un veneziano abbandonava la Piazza S. Marco nella stagione balneare? Quando mai cinquanta anni sono, un contadino dei nostri villaggi, si partiva da casa per una gita di piacere in montagna od al mare o per un viaggetto a Roma a Loreto a Padova a Venezia ecc.? Oggi invece ciò si vede, e a Pontebba ho visto Veneziani e Venezianine, e tanti contadini venuti esclusivamente per diporto, alcuni col pretesto di bere le acque di Lussnitz.

Il mondo si muove. Il desiderio di un po' di divertimento si fa sempre più generale in ragione del miglioramento economico. Bisogna aprofittarne.

Guai a chi rimane fermo con le mani in mano vedendo ciò che si presenta senza sentirsi spinto a seguire codesto movimento ad assecondarlo, a sfruttarlo. *x. S. Z.*

(1) Naturalmente, lasciamo all'articolista, come la piena libertà, così anche la piena responsabilità morale dei suoi giudizi.

La tubercolosi malattia sociale.

(Collaborazione alla *Patria*)

Il professor Grancher ha tenuto su questo argomento una interessante conferenza alla *Société de l'Internat* di Parigi nella seduta del 25 giugno scorso.

L'illustre pediatra, che in altro suo recente lavoro (Tuberculose pulmonaire et Sanatoriums) ha riassunto in modo ammirabile lo stato attuale della questione riguardante i mezzi di combattere, di limitare e di prevenire la diffusione della tubercolosi nel popolo, espone ora dei nuovi punti di vista che dovrebbero servire a indirizzare la lotta sulla via migliore, a tenerla nei giusti confini perchè riesca veramente efficace e praticamente attuabile.

Per Grancher, la tubercolosi è malattia sociale, non solo, ma malattia sociale costituzionale. Come nell'individuo essa attacca successivamente i diversi organi così attacca ed invade la società universale nelle sue diverse parti, nelle sue diverse cellule, vale a dire nelle diverse classi e nelle diverse famiglie. La tubercolosi rappresenta per tal modo una vera malattia cronica del corpo sociale. Quale, contro d'essa, la difesa possibile?

Vi sono malattie sociali acute passeggiere, contro le quali ci è dato esercitare una difesa efficace. Si deve al rigore col quale le leggi sanitarie vennero applicate, se il colera nelle diverse apparizioni che fece, così in Francia come in Italia, venne sempre trattenuto e in breve soffocato. Si deve alle misure energiche igieniche e profilattiche, prese dagli Americani a Cuba, se la popolazione di quest'isola, in cui prima facevano strage due malattie infettive in essa endemiche, febbre gialla e malaria, ha visto in questi ultimi anni decrescere rapidamente la sua mortalità.

Per combattere il flagello terribile della tubercolosi i mezzi che finora si sono adottati sono invece insufficenti ed è perciò che in tutti i paesi la mortalità per tubercolosi non è punto diminuita. I due soli mezzi che sarebbero efficaci: dichiarazione obbligatoria e isolamento del tubercoloso (gli stessi mezzi che si usano per le malattie contagiose) nessun paese li ha finora adottati, e ciò in omaggio al rispetto della libertà individuale. In Francia la legge del 1902 autorizza solo la dichiarazione facoltativa e la disinfezione. In Italia la legge del 1901 rende obbligatorie le denuncie solo nelle comunità, nelle scuole e nelle prigioni. Quanto ai Sanatorii che per molti riassumono il mezzo di difesa più energico contro la tubercolosi, oramai invece è d'uopo considerarli più che come strumenti di profilassi sociale, come strumenti di carità come un asilo pei poveri tubercolosi che in tali istituti trovano il riposo e la cura che a loro sono necessarii.

Un potente mezzo di profilassi antitubercolare sta nella salubrità delle abitazioni. Parigi che nulla ha ancora fatto per trasformare le case insalubri, mantiene l'altissima cifra di 46 per diecimila di mortalità per tubercolosi.

Roubaix e Tourcoing, che hanno case operaie nuove, igieniche e ben tenute presentano solo, rispettivamente il 17,7 e il 16,7 di mortalità per 10,000, per tubercolosi.

Altra arma potente di difesa ci è fornita con la diagnosi precoce, che permette di scoprire la malattia nascente, e ciò rende possibile l'attuazione, a tempo, di mezzi di preservazione (ciò che è a tutto vantaggio della società) e nello stesso tempo ci pone in grado di curare la malattia quando ancora la guarigione è possibile (e in ciò sta il vantaggio per l'individuo).

La diagnosi precoce della tubercolosi è possibile, con un buon esame, clinico, fatto a tempo, prima ancora che nello sputo compariscano i bacilli di Koch, e senza bisogno della reazione della tubercolina.

Quindi le necessità che per iniziativa dei pubblici poteri e per iniziativa privata, sorgono degli Ambulatori gratuiti per l'esame e per la cura dei malati di petto, ai quali tutti coloro che si sono esposti al contagio e quelli che essendo di debole costituzione soffrono di disturbi ancora leggerissimi e tali da non impedire l'esercizio delle loro occupazioni, possano ricorrere per consiglio e indirizzo. A speciali commissioni mediche dovrebbe essere dato l'incarico di visitare periodicamente (almeno una volta l'anno) gli operai delle fabbriche, dei filatoj e specialmente delle industrie malsane, gli alunni delle scuole pubbliche e private, i carcerati ecc.

In tal modo i già ammalati potrebbero essere allontanati dall'officina o dalla scuola, i reclusi isolati e ciò con non piccolo vantaggio proprio (perchè sarebbero obbligati a curarsi prima che il male sia troppo progredito) e con vantaggio incalcolabile dei compagni e dell'intera società.

E. C.

CRONACA PROVINCIALE

PAVIA DI UDINE

Gravissimo incendio

Una fabbrica di paste distrutta dal fuoco

In Chiasottis — frazione del Comune di Pavia, fino a 6 o 7 anni fa, aggregata al Comune di Mortegliano — scoppiò questa notte, verso le dodici, un gravissimo incendio, il quale sarebbe stato ancora più disastroso se il vento avesse alimentato con la sua forza le fiamme.

Bruciò la fabbrica di paste alimenteri con annessa trebbiatrice, del sig. Piussi Ambrogio.

La causa dell'incendio è tutt'ora ignota.

Ieri sera gli operai si fermarono in fabbrica fino a tarda ora: lasciarono tutto allo stato normale: verso la mezzanotte si udirono delle grida: al fuoco, al fuoco. Prima ad accorgersi fu un contadino che abita proprio di fronte alla fabbrica. Accorsero subito tutti i paesani, fu mandato per i pompieri di Lanzano i quali, con il loro capo, accorsero sopra luogo e si adoperarono distinguendosi davvero, nell'opera di spegnimento. Ad essi è dovuto il merito se il fuoco non si propagò anche alla casa lì presso dove ignare di tutto stavano la moglie del proprietario, le figlie ed un figlio. Il segretario era assente del paese.

Il danno assicurato calcolasi in 50000 lire. La fabbrica ora distrutta dava lavoro a numerosissimi operai.

OSPEDALETTO.

— Consiglio Comunale.

Finalmente uno dei nostri tre consiglieri del Comune (Gemona) il giorno 2 dell'ultima seduta consigliare fece sentire la sua voce; speriamo, anzi auguriamo che non sieno parole sprecate, ma vengano prese in considerazione ed al più breve.

Il nostro consigliere interessava con preghiera la spettabile Giunta a prendere provvedimenti d'urgenza, facendo fare degli studi onde poter fornire d'acqua potabile la nostra borgata la quale costituisce 1/8 della popolazione di quel comune ed è senza acqua potabile. Noi possediamo un sol pozzo il quale nei tempi piovosi ci da acqua imbevibile causa le filtrazioni delle strade, tanto che siamo costretti per dissetarci a ricorrere all'acqua della roggia.

Il nostro consigliere, faceva inoltre pressione sulla spettabile Giunta, onde facesse fare studi da persona competente, sviluppando più progetti e approfittando dell'utilità e l'interesse che ne potrà derivare.

Detto consigliere indicava ancora quali pratiche sarebbero da farsi, cioè una tubulatura che abbia a staccarsi in Pozzalone, dal tubo principale dell'acquedotto che va a Gemona. Portava un secondo esempio e cioè una tubulatura che partisse dalle sorgenti d'acqua che si trovano in abbondanza e costruendo una presa superiormente alla testata del Viadotto dei Rivoli Bianchi verso Venzone; facendo presente che questo nuovo acquedotto oltre che fornire d'acqua la borgata d'Ospedaletto potrebbe anche continuare a fornire alla stazione di Gemona, ed alla Borgata di Piovega.

Per ultimo diceva che con tenue spesa si poteano applicare delle pompe, facendo rilevare come a pochissima profondità si possa ottenere acqua potabile buonissima. Noi frazionisti, che nessun beneficio godiamo della comodità del capoluogo e che dobbiamo sottostare pagando la quota a tutte le spese che ci aggrava il bilancio, speriamo che non ci venga rifiutata l'acqua come... al ricco Epulone di cui accenna il Vangelo.

« *Alcuni frazionisti di Ospedaletto* ».

REANA DEL ROIALE

— Verso la pace, nel Consiglio comunale.

Ogni lettore della *Patria* sarà a cognizione della vertenza per i locali scolastici di Qualso e Vergnacco, a dispetto di Zompitta e Cortale. Mercè i ripetuti consigli delle superiori autorità che raccomandavano con insistenza il concentramento a Vergnacco, altrimenti scuola anche a Zompitta e Cortale; nella seduta consigliare del 2 corr. e relativamente all'ordine del giorno, un po' intrecciato, che stabiliva doversi trattare, sulla istruzione o meno di una scuola mista per Cortale e Zompitta, la proposta della Giunta illustrata da una relazione dell'assessore dott. Mattiussi fu accolta dalla maggioranza, e il consiglio deliberò di dare un'aula in via provvisoria, e relativo insegnante anche per Cortale-Zompitta.

Questa giusta insistenza delle superiori autorità, fecero svanire qualche avversione alla proposta, che si era verificata in questa dibattuta questione; ma i rappresentanti di Qualso i quali pretendevano che i fanciulletti di Zompitta andassero alla scuola colà, restarono alquanto sorpresi, e perciò l'assessore sig. Cattarossi Luigi di Qualso dette le sue dimissioni. Valsero le complete raccomandazioni perchè le ritirasse e massimamente quelle del suo collega sig. Luchini Giuseppe pure consigliere di Qualso, il quale fino dal luglio raccomandava alla Giunta:

Siors! che viodin di tignî plui cont di chei frutatt...; valsero, dico, queste raccomandazioni perchè il sig. Cattarossi accettasse di rimanere in carica.

Abbiamo però nondimeno un consigliere dimissionario, che ieri presentò irrevocabilmente le proprie dimissioni: il rev. don Noacco Sante, consigliere di Cortale. Egli era consigliere anche di Attimis; ma il Pretore di Cividale e poi la Corte d'Appello di Venezia lo consideraron come avente colà *cura d'anime*, per cui non poteva restare consigliere di quel comune; ed egli si dimise anche da consigliere del nostro. La causa della sua dimissione, pare a me giusta; ma non così al consiglio, che non l'accettò.

Pare che finalmente debbano cessare le misere gare partigiane, nel nostro consiglio poichè la discussione procedette calma e ragionata. Così speriamo anche nell'avvenire.

S. DANIELE.

— La quarta gara federale di tiro a segno

3 settembre. — Giovedì 8 corr. alle ore 11 1/2 del mattino, seguirà l'inaugurazione della quarta gara federale di tiro a segno che si protrarrà fino alla domenica del giorno 11.

I primi da conferirsi per ogni singola categoria, sono numerosi e certani di qualche valore.

Nella seconda categoria — per esempio — (*Rappresentanze*) il primo premio consiste nell'Emblema federale da tenersi in custodia fino alla successiva Gara Federale e medaglia d'oro, dono della Deputazione Prov. di Udine.

La *Gara Friuli* (4.a categoria) si classificherà con due premiazioni: la prima sul totale delle 20 migliori serie, la seconda sul totale delle 60 serie. *Al primo* classificato in quest'ultima, sarà conferito *un fucile mod. 91, dono del ministero della Guerra.*

Il Ministero degli interni, dispose pure di un fucile mod. 91, con custodia; sarà questo assegnato al vincitore... (*primo*) della Gara Italia.

Anche il deputato del Collegio, on. Riccardo Luzzatto, contribuì alla... premiazione, con l'inviare 3 medaglie d'oro: di 1.o 2.o 3.o grado, per la *Gara fortuna*.

La ottava ed ultima categoria, (*Rivoltella*) sarà certamente la più interessante per tutti i tiratori. Notiamo che il primo premio per questa gara, consiste in una *pistola automatica*, sistema Browning, dono del sig. Serravallo cav. Vittorio. Altra pistola (4.o premio) a canna lunga, 6 colpi a spilla, fu donato dal sig. Eugenio Menchini.

Tutti i premi saranno accompagnati dal relativo diploma.

L'orario, fu modificato.

Nel castello di Tricesimo
affittasi appartamento ammobigliato dal 15 settembre a tutto ottobre.
Per schiarimenti rivolgersi ai proprietari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Esposizione bovina.

4 settembre. — *(y. z.)* — Vi mando un cenno sull'importantissima mostra bovina che ebbe luogo qui in S. Vito. Sono notizie quasi in fascio, com'io potei raccogliere, domandando sinora venia per le ommissioni nelle quali ricorressi.

Giusto programma 20 giugno p. p., allora riprodotto nel vostro giornale, venerdì 2 corr. ebbe luogo l'interessante mostra bovina.

Molti proprietari ebbero la soddisfazione di veder premiati i capi da loro esposti, sia che questi rappresentassero allevamenti loro sia intelligente scelta e nuovi acquisti con evidente scopo di produrre ottimi allievi per l'avvenire. L'amministrazione del con. Burovich, di Sesto al Reghena si presentò ottimamente, un mezzadro del dottor Bagnara di Cordovado ebbe un premio. Così lodatissima, una giovenca del sig. Bombardello.

Il consorzio di Valvasone fu lieto che il torello di recente suo acquisto sia stato molto apprezzato dalla giuria. Buoni soggetti presentarono in varie categorie il mar. Concina, il conte Leonardo Concina, i sig. Colush' e Cristofoli.

La ditta Dean di S. Vito si meritò premiazioni per tori e notevole distinzione s'ebbe il Della Bianca di San Paolo per la vacca «*Stella*».

Il signor Ersettig Giuseppe di Morsano, confermò la riputazione di distinto allevatore. In tutte le categorie meritò premi l'amministrazione del conte Gustavo Freschi ed anche riportarono premi il con. Antonio Freschi, il signor Frisacco Erasmo di S. Vito e il sig. Francescutti di S. Giovanni.

Bellissimo il bue del dottor Gattorno, peccato che il suo... compagno sia stato trattenuto in Savorgnan da improvviso malore. Il Gattorno ebbe anche distinzione per armente bovine.

Il sig. Moro Daniele di Codroipo, nella vasta tenuta di Morsano ha una produzione intensa di ottimo bestiame e presentò oltre che numerose mucche anche buoni tori e torelli.

Fra i migliori esponenti di riproduttori maschi era distinta la ditta Nadalini di Bolzano (comune di Morsano).

Modesto espositore il sig. Nonis Guglielmo merita lode per aver disposto di 10 lire che il comitato ha incarico di assegnare a distinto bovaro, dal comitato stesso prescelto.

Giovani allievi molto scelti sono quelli presentati dal signor Pittana Angelo del comune di Morsano; ottima l'armenta esposta dal sig. Piva Ernesto di Chions, soggetto importato dalla Svizzera, ed i bovi da lavoro del sig. Piva comm. Celestino di Viluta.

Ebbe pure grandi elogi l'amministrazione dei conti Rota, specie nella vitelle e giovenche.

Involontariamente potremo dimenticare vari nomi di premiati, dato il forte numero di essi e degli espositori distinti.

Ricordiamo ancora il sig. Sodelari Gustavo di S. Vito, il sig. Segalotti di Cordovado, il sig. Truant di Postoncino.

Tre ditte colossali (per seguire l'ordine alfabetico) ci restano a ricordare. L'amministrazione del co. Panciera di Zoppola che presentò splendidi tori, vitelli, giovenche, vacche sia separatamente come in gruppo così da riscuoterne plauso e gli egregi proprietari volte anche il simpatico Brombin, che in questi giorni seppe moltiplicarsi, e come agente dell'importante amministrazione, e come membro del comitato ordinatore.

L'amministrazione del sig. Emilio Zuccheri emerse pure con soggetti: femmine bovine di varie età. Notevole mostra per quantità e qualità di soggetti fu pur quella della ditta Daniele Zanier. Oltre al bestiame di tipo Jurastico Shimmental, si videro esposti vari soggetti d'incrocio Friburgo, taluni ricordanti anche l'antico tipo friulano poi alcuni del tipo alpino segnatamente del tipo Schwitz ecc.

Riportarono premio il sig. Dean, col toro Friburgo, Cossetti, con altro toro, Castellarin agente del co. Concina, Ersettig, conte Freschi, il sig. Driussi, Papeis, Tesoratti, Margola e altri.

E, ripetiamo, chi sa quante dimenticanze commesse!

PORDENONE.

— I nostri ciclisti a Latisana.

Ieri mattina partiva dalla piazza Cavour una numerosa squadra della Società ciclistica — circa una settantina — diretta a Latisana.

Il lungo percorso fu compiuto felicemente, e venne colà molto ammirata. Per il numero, la distanza e la divisa doveva, per opinione generale, essere considerata la prima, mentre la Giuria assegnava il primo premio alla Società ciclistica di Codroipo. Alla proclamazione dei premi, essendo alla nostra stato conferito il secondo premio, volarono per l'aria fischi e grida da parte dei nostri, a cui si unirono le altre Società, le quali, in segno di protesta, si allontanarono dal paese. La notizia del grave fatto ha prodotto qui viva impressione.

S. PIETRO AL NATISONE.

(B). A completarvi la notizia ieri inviatavi a proposito della morte del curato di Drenchia, Don Giuseppe Gosgnach, posso assicurarvi che trattasi di disgrazia. Egli era uscito per accompagnare, come scriveste due studenti poi andò, a caccia. Giunto sull'orlo del burrone mentre guardava distratto intorno scivolò e cadde, battendo le tempia e la fronte contro sassi accumulati e trovando all'istante la morte. Venne rinvenuto dal capellano di S. Volfango, Don Giovanni Gujon, il quale per primo portò in paese la ferale notizia. La popolazione, non solo della sua parocchia, ma anche di quelle circostanti è addoloratissima. Don Gosgnach era sacerdote coscienzioso ed onesto, la sua casa era caritatevole ed ospitale

---

Veniamo a sapere all'ultimo momento che i medici di Tolmino e di Caporetto — incaricati dall'autorità giudiziaria austriaca — di esaminare il cadavere del povero sac. G. Gosniach — per istabilire la causa della morte — giudicarono essere questa avvenuta per apoplessia fulminante.

La salma del compianto curato — venne da prima trasportata nella chiesetta di Raune e poi in quella di Luicco — ove ieri si fecero i funerali, ai quali presero parte il Sindaco di Drenchia, il cappellano di S. Volfango Don Guion, quello di Liessa don Cernoia, moltissimo popolo.

Le esequie si ripeteranno nel trigesimo della morte.

CIVIDALE.

— Cose del nostro Patronato Scolastico.

Il nostro Patronato Scolastico è stato testè sussidiato del Ministero della P. I. con una ottantina di lire.

La maestra dell'Educatorio signora Rizzi Egista si trova da qualche settimana a Ripatransone, per il secondo corso di lavoro manuale. Brava!

LIGOSULLO

— Incendio.

4 (A). — Verso le 22 della scorsa notte scoppiò un incendio in una legnaia di certi Moro detti Felipp.

Il pronto accorrere di terrazzani e dei pompieri impedì che il fuoco si propagasse. Buon per noi anche che il vento spirava da settentrione e spingeva le fiamme dalla parte opposta dell'abitato, se no di Ligosullo, che ha le case ammucchiate, nulla vi sarebbe rimasto di salvo.

Avvertita dal suono delle campane a storno accorse molta gente da Treppo, Siage, Tausia e Mayzolis. Corre voce che l'incendio sia doloso. Sarà, ma io son d'opinione che sia invece accidentale. Il fabbricato è in prossimità dalla strada e qualcuno, passando, può benissimo, dopo aver acceso la pipa od il zigaro, gettato innavvertitamente il fiammifero non ancora spento verso la legnaia.

Il danno sarà di circa duecento lire. Non credo il locale fosse assicurato.

CODROIPO.

— La partenza dei nostri ciclisti per Latisana. Squadra di passaggio.

4. L'ora della partenza per Latisana dei ciclisti dell'*Unione Codroipo* era fissata per le 7 1/2 di questa mattina. Alle 6 1/4 giunse la piccola squadra ciclistica di Gemona la quale fece capo all'Albergo Roma. Fu ricevuta dal presidente sig. Nava. Alla squadra venne offerta una frugale colezione. Intanto si andavano adunando i ciclisti Codroipesi.

A piccola distanza di tempo giunse la squadra di Meretto di Tomba, che fece tappa al Caffè principale, poi una abbastanza numerosa squadra di Fagagna con bandiera in testa che proseguì direttamente per Latisana. A detta squadra facevano parte due signorine.

Il paese era animatissimo, rallegrato da una giornata splendida.

La piazza frequentata da tutti questi ciclisti che pedalavano di quà e di là, e da molta gente che assisteva alle sfilate, presentava un gaio aspetto.

Uno squillo di tromba annunciò la partenza della squadra «Unione Codroipo». Era composta di 32 ciclisti, i quali disposti per quattro, preceduti dalla fanfara uscirono dall'Albergo Roma, girarono la piazza, indi infilarono il borgo di sotto e via per Latisana, dopo che un signore, dilettante fotografo, li aveva impressi sulla lastra fotografica, da una delle finestre della Casa Chiaruttini.

Una copia della fotografia fu spedita a Latisana dove venne esposta al Caffè principale; un'altra copia venne inviata al *Gazzettino* dal quale verrà probabilmente riprodotta.

Verso le ore 16 pervenne un telegramma all'indirizzo del presidente onorario sig. Daniele Moro, annunciante che la squadra Codroipese aveva vinto il primo premio «la coppa d'argento dorato; una medaglia d'oro ed una d'argento.

Il sig. Moro rispondeva con il seguente:

Club Ciclistico Codroipese Latisana.

«Notizia vostra novella Vittoria riuscimmi gradita. Congratulazioni. A voi o ciclisti tutti costà convenuti cordiali saluti».

— Il grave accidente di Zompicchia, 3 feriti dei quali una donna piuttosto gravemente.

I coniugi Luigi e Amabile Pascutti e le sorelle Maria e Regina Moro di Pozzo di Dograva (S. Giorgio di Spilimbergo) questa mattina furono qui di passaggio in vettura ad un cavallo diretti ad Udine.

Al loro ritorno si fermarono vicino Zompicchia nel punto dove scorre l'acqua del Ledra.

Il Pascutti discese dalla vettura e levò la briglia al cavallo per dargli da bere. Sopraggiunsero tre biciclette alla vista delle quali il cavallo si adombrò.

Il Pascutti tentò di domarlo, ma non vi riuscì; egli travolto dal cavallo e dalla vettura, cadde a terra e riportò una ferita ad una gamba. Il cavallo senza il morso, si diede a fuggire precipitosamente. Le donne, spaventate, gridavano soccorso. Il cavallo giunto a Zompicchia bruscamente svoltò verso la chiesa dirigendosi verso una stretta viuzza.

La Maria Moro spiccò un salto a terra e si feriva non gravemente al capo e ad un piede. Il cavallo proseguendo andò ad urtare verso l'angolo di una casa, e la Amabile Pascutti batteva fortemente la testa nel muro rimanendo tramortita. Le venne constatata una ferita lacero contusa alla bozza parietale sinistra Venne soccorsa prontamente e ricoverata in una famiglia dove le si prodigarono a lei ed all'altra compagna ferita pronte cure. Accorse il cav. D.r Faleschini fece una prognosi riservata sulla Amabile Pascutti poichè non è esclusa la commozione cerebrale.

La Regina Moro rimase incolume.

I tre ciclisti che furono la causa involontaria del grave accidente avvenuto, non accortisi lì per lì, tirarono dritto. Ad essi nulla è da imputare.

GEMONA.

Dal nostro corrispondente ordinario riceviamo la relazione del Consiglio comunale che dobbiamo rimandare a domani per mancanza di spazio.

Il terribile scoppio del gas.

Una donna gravemente ferita.

Poco dopo le nove di ieri sera in via Artico di Prampero s'udì una fortissima detonazione.

In una stanzetta attigua al caffè tenuto dal sig. Castellani Giovanni era scoppiato il gas acetilene.

Ecco come avvenne il fatto.

La moglie di lui, Giacomina Stroli, passando con una candela accesa fuori della stanzetta dove trovavasi il gazometro, comunicò il fuoco al gaz sfuggito dal generatore. Lo scoppiò fu terribile. Gettò a terra la misera signora, seppellendola sotto le macerie delle pareti crollate, producendole una larga ferita nella testa, alle sopracciglia e parecchie contusioni in varie parti del corpo.

Accorse molta gente e la poverella venne estratta a stento e trasportata nel suo letto. Intanto erano sopraggiunti i due medici della città dottori Emilio Comessatti e Daniele Milani, che le prestarono le cure suggerite dall'arte, riserbandosi ogni giudizio in proposito, tanto più perchè la donna trovasi incinta.

Oggi mi recai sopraluogo. In un ampio stanzone col soffitto a volta vidi crollate Cinque pareti, che lo dividevano in sei vani. Due di questi prospicienti sulla piazza S. Rocco e gli altri tre posteriormente, in uno dei quali stava chiuso il gazometro. Per una scala di pietra si accede sul corridoio che mette alla cucina, ad una scala di legno ed a un tinello.

Il soffitto della cucina al momento dello scoppio deve essere stato sollevato di alcuni centimetri e se ne osservano delle visibili tracce. Anche la parete che divide la scala dall'attiguo tinello ha subito uno spostamento e gli arpioni che sostenevano l'uscio furono divelti dallo stipite.

Dappertutto poi sono vetri infranti e nel sottostante caffè si ruppero molte e molte bottiglie, ripiene di vini e liquori.

Lo scoppio devesi attribuire ad una fuga abbondante di gaz, il quale non potendo passare nell'accumulatore, per essere stato chiuso il rubinetto, si sparse nella stanzetta e nelle altre attigue.

Presentemente il marito della ferita è a lavorare nella vicina Carintia.

Ne fu avvertito per telegramma e questa sera alle 6 giunse a casa.

— Consiglio della Società Operaia

Alle ore otto p. di ieri sera nel suo locale si radunò il Consiglio della Società Operaia. Il vice-presidente sig. de Carli Giovanni, appena dichiarata aperta la seduta, propone al Consiglio in segno di lutto, di ascoltare in piedi ed a capo scoperto la commemorazione, che verrà letta dal maestro Lenna, del defunto cav. dott. Antonio Celotti, benemerito presidente della società.

Il Consiglio accetta la proposta, e, terminata la lettura, delibera di mandare una rappresentanza con bandiera alla festa che avrà luogo il giorno 18 corr. in Pordenone per l'inaugurazione del vessillo di quella Società operaia; concreta i festeggiamenti da darsi in Gemona in occasione della venuta della Società operaia di Udine e tutti i consiglieri presenti aderiscono al banchetto che verrà dato in tale circostanza. Delibera inoltre d'istituire una biblioteca circolante fra i soci del sodalizio coi 200 volumi ricevuti in dono dall'editore Agnelli di Milano col mezzo dell'on. Umberto Caratti. Dopo di che il Consiglio si scioglie.

Ottima l'idea del Consiglio e nutriamo viva fiducia che l'esempio dell'editore Agnelli venga largamente imitato.

COLLOREDO DI PRATO.

— Ancora sul banchetto d'addio al sig. Dal Forno.

Pubblichiamo le testuali parole pronunciate dal dott. Toso durante il banchetto intimo al signor Dal Forno che riparte oggi per l'America.

«Col permesso dell'Adunanza — dice il D.r Toso — sia serbato a me, sebbene non figlio di questa terra, l'onore di accompagnare col mio saluto e coi miei auguri il signor Angelo Dal Forno, che nel breve soggiorno in patria, dopo lunghissima assenza, seppe affezionarsi quanti l'avvicinarono, per la coltura, la cavalleresca cortesia dei modi, la gentilezza tutta latina del carattere. Egli onora il paese a cui già appartenne, la famiglia donde proviene, la seconda patria nella quale svolgendo la sua attività mostrò tutte le belle doti di uomo e di cittadino.

E col rammarico di un distacco segnato da perigliose distanze, l'accompagni una speranza cara a tutti: che questa non sia proprio l'ultima sua comparsa alla terra natale, non l'ultimo saluto. E tale speranza Egli rechi alla famiglia lontana, coi saluti e gli auguri caldissimi degli amici restanti.

LATISANA

I festeggiamenti pro erigenda Casa di Ricovero Umberto I.o

Convegno Ciclistico Regionale - Regate sul Tagliamento - Pesca di beneficenza.

(Da un nostro inviato speciale).

Alla stazione.

Prima di incominciare a parlare dei festeggiamenti tutti, che ieri ebbero luogo per iniziativa del Veloce Club «Tisana» a favore dell'erigenda casa di ricovero *Umberto I.o*, dobbiamo accennare ad un... incidente occorsoci alla stazione di Latisana.

Non eravamo neanche scesci dal nostro scompartimento, quando venismo attorniati da un gruppo di belle e gentili signorine, le quali presentandoci un sacchetto di raso, ci invitavano a... comperare alcuni biglietti della lotteria.

Come si poteva dire: «no!» e quantunque... a malincuore dovemmo... subire l'agressione gentile e mettere mano al taschino. Di dieci biglietti... nessuno buono!..

Usciamo dalla stazione, commentando... ilfatto. Il collega Tenca, esclama:

— Guardè mo! Le signorine le ne ga visto smontar da un scompartimento di prima classe, e credudo che fossimo chi sa che siori, le xe venude a offrir biglietti..

L'aspetto della città.

La cittadina prerenta un'unanimazione insolita, un'aria di festa. Lo dinotano il numero dei forestiari arrivati, le bandiere esposte alle finestre, l'affaccendarsi, l'affannarsi dei latisanesi e specialmente dei signori del Comitato perchè tutto proceda bene, perchè ogni cosa venga fatta a dovere.

Il Congresso ciclistico regionale.

Dalle 8 alle 10 seguì il ricevimento delle squadre ciclistiche. Il numero di intervenuti alla gara fu di circa 1200 ciclisti. Ecco l'elenco delle squadre: Roncade, Vittorio, Meretto di Tomba, S. Vito d'Asolo, Club friulano di Gradisca Gemona, Venezia, Uione vel. Udine, S. Giorgio di Nogaro, Noventa di Piave, S. Maria la Longa, Cervignano, Mestre, Cividale, Club Gradiscano, Treviso, Minerbi, Codroipo, S. Vito di Fagagna, Palazzolo dello Stella, Trieste (squadra azzurra), Pordenone, Trieste (squadra triestina), Palmanova, Gorizia e Sez. del T. C. I. di Udine.

Al Teatro Sociale.

Alle 10 ai partecipanti al convegno, fu offerto il Vermouth d'onore, nella Sala del Teatro Sociale. Nella loggia superiore presero posto le gentili signore patronesse ed all'intorno numerosi ciclisti.

I soci della «Bucintoro» stavano nella platea.

I discorsi.

Fattosi un po' di silenzio incominciò la fila interminabile dei discorsi.

Parlò per primo

Il presidente del Comitato

signor Carlo Peloso-Gasperi.

Signore e signori — egli incomincia.

La benevolenza dei signori Promotori per i nostri festeggiamenti a scopo di beneficenza, fece cadere sulla mia modesta persona l'alto onore di Presiedere il Comitato, dandomi così quest'oggi la grande compiacenza di porgere a voi, signori, il nostro cordiale saluto.

Vi esprimo con tutta l'effusione del cuore i nostri sentimenti di gratitudine per l'onore che con la vostra presenza ci avete procurato. Il gentile e numeroso intervento di tanta balda gioventù, che rallegra quest'oggi il nostro paese; la fratellanza delle nostre società ciclistiche; l'accorrere entusiastico dei nostri diletti fratelli d'oltre confine *applausi*; l'intervento spontaneo dei valorosi Canottieri della Reale Società Bucintoro *applausi* ci fa vedere come i migliori siano sempre pronti a cooperare col loro benevolo concorso a generoso scopo.

Grazie di nuovo e col calice alla mano, interprete anche dei sentimenti del comitato, porto un brindisi alla vostra prosperità. Evviva.

E da questo geniale convegno mando un devoto omaggio al nostro magnanimo Re *applausi* all'augusta Regina Madre *applausi* che con generosi regali concorsero allo splendore della nostra festa; e il più fervido augurio alla nostra graziosa Regina pel prossimo lieto evento *applausi prolungati*, che rallegrerà la gloriosa Casa Savoia e l'Italia tutta. Evviva. *Infinite incessanti grida di evviva.*

Ebbe poscia la parola il prof. Gellio Cassi, il quale lesse uno splendidissimo discorso, un po'... troppo lungo per poterlo riprodurre. Fu continuamente interrotto da grida di evviva.

Il benvenuto del Sindaco.

Un assessore municipale, a nome del Sindaco di Latisana, pronunciò le seguenti parole:

Il nostro Sindaco mi da il gradito incarico di rappresentarlo a questo lieto convegno, ed io a nome suo e della cittadinanza porgo a voi, ospiti gentili, il cordiale benvenuto.

E' una festra questa pel paese nostro che lascierà un ricordo imperituro, per l'alto scopo umanitario nel quale tutti siamo mossi.

Vi ringrazio di cuore pel generoso concorso, e col più caldo saluto brindo alla vostra prosperità. *Applausi.*

La nota allegra

fu portata dal prof. Ancona, un simpatico giovane, socio della *Juventus* di Venezia il quale col suo discorso fece tutti sorridere di cuore. Parlò dapprima in lingua italiana e poi in dialetto.

— A nome della *Juventus* — disse — ringrazio di tutto cuore i membri del Comitato e ringrazio per tutti i latisanesi che i ga savesto accoglierne cosi ben.

La *Juventus* nova, da un anno, ma che la xe una società che la spera de andar avanti, *(ilarità)* la xe quà venua, tanto per dir che la xe anca ella, che la esiste ancora ella *(ilarità)* la xe venua in bicicletta, e...

— No state desmentecar — esclama un collega dell'Ancona — de ringraziar ancora le siore patronesse.

— Evviva le patronesse, si grida da tutti.

— Prima de tutto — continua l'Ancona — ringraziemo il Comitato e po anca, che se capisce, le signore patronesse, come ga dito el mio compagno. *(Bene bravo.)*

Parlano ancora: Oreste Giraudo della squadra ciclistica di S. Vito di Fagagna, un rappresentante della squadra di Gradisca, il presidente della squadra di Meretto di Tomba e diversi altri.

Precedentemente al... Vermouth d'onore, i bambini delle scuole elementari cantarono l'*Inno ciclistico*, parole e musica del prof. Cassi.

La sfilata.

Usciti del Teatro Sociale, i ciclisti si prepararono per la sfilata

In piazza XX Settembre, era stato ereito un palco per la giuria, presieduta dal sig. Carlo Peloso Gasperi e composta dai signora: Diego Cassi, prof. Celio Cassi, Carlo Ciani, Pietro Gaspardi e Antonio Balliana.

Ommetteremo dal ripetere il nome delle squadre, perchè già dato più sopra.

Per questa sfilata, successe un po' di confusione; fu proposto ed invertito l'ordine; si fecero riunire i ciclisti in un luogo stretto ed inadatto e si finì col non comprendere nulla, o poco più di nulla.

La premiazione.

La proclamazione dei premiati, in conseguenza a questo disordine, riuscì molto... rumorosa; tutti protestavano, gridavano, impedivano anche (e questo era troppo) che fosse reso di pubblica ragione il verdetto della giuria.

Ecco come seguì la premiazione:

1.o premio *Grande coppa d'argento*, dono del Veloce Club Tisana. *Codroipo*.

2.o premio. Medaglia d'oro, dono dell'ing. cav. co. V. de Asarta, deputato al Parlamento. *Pordenone.*

3.o premio. Medaglia d'oro, dono del cav. Angelo Marin, sindaco di Latisana. *Udine.*

4.o premio. Medaglia d'oro, dono del signor Carlo Peloso-Gaspari. *Mestre.*

5.o premio. Medaglia d'oro, dono del comitato esecutivo dei festeggiamenti. *Club friulano di Gradisca.*

6.o premio. Medaglia d'oro, dono della Società Tiro a volo «Latisana» *Venezia.*

7.o premio. *Meretto di Tomba.*

Furono inoltre assegnate le seguenti medaglie d'argento dorato alle squadre di Codroipo (per la fanfara), Trieste, Cervignano Minerbi e Gemona.

Medaglie d'argento alle squadre di: Gradisca (Club Gradisca), Venezia, Udine, Meretto, Cervignano, Mestre, Codroipo, S. Vito di Fagagna, Trieste, Pordenone, Roncade Vittorio, S. Giorgio Nogaro, Noventa di Piave, S. Maria la Longa, Club Gradiscano, Trieste (squadra azzurra), Palmanova e Palazzolo dello Stello.

La pesca di beneficenza.

Moltissimi i biglietti venduti per la pesca di beneficenza. Splendidi e numerosi i doni. Faceva bella mostra di sè, il regalo della Regina Madre, vinto da un muratore di S. Michele al Tagl. certo Antonio Tonizzo.

Le proteste.

Dicemmo sopra, come tutti i ciclisti rimasero insoddisfatti del verdetto della giuria.

Nel pomeriggio, riunitisi in piazza XX settembre, improvisarono una dimostrazione di protesta.

Qualche latisanese, in seguito a parole poco garbate di un ciclista, l'aveva, come si suol dire, legata al dito. Fortunatamente nessun incidente.

Si limitarono a gridare e protestare.

Le regate.

Lo diciamo subito: questo spettacolo lasciò in tutti un po' di delusione. Si aspettava qualchecosa di più, *qualche cosa* che valesse un po' meglio i denari spesi per l'ingresso ai posti, onde assistere alle gare. Questa la voce generale dei forestieri e di diversi Latisanesi.

Su apposito palco stavano le signore patronesse, in altro, i componenti la giuria: co. Rambaldo di Collalto (presidente); Barone Augusto Mayneri e Carlo Peloso Gaspari (vice presidenti), Augusto Bas (segretario), Aldo Jesurum (starter) ed i membri Cav. uff. Alfonso Calandri, cap. Giorgio Marcon, Alberto Gentilomo, Domenico Ambrosio, Giovanni Vianello, Visentin Ruggero, Giovanni Zardinoni.

Si incomincia.

Gara Tagliamento. — *Jole da mare a 2 vagatori, (junior).*

Arriva prima *Trieste* (vagatori Fasoli A. e G. Rossi, timoniere A. Andreotto; seconda *Iolanda* (vog. Vio G. e G. Mecchia, tim. Vianello B.) terza *Lisystrata* (vog. Vermier P. e Rossi E., timaniere Chiozzotto A.)

Dal primo al secondo: 11.o, dal 1.o al G. terzo: 16.

Gara Latisana. — *Veneziana a due vogatori tipo libero* (junior).

Primo: *Herald* (vogatori A. Supiej e U. Irman); secondo: *Riflessi azzurri* (vog. Miana e Missana); terzo: *Venezia* (guid. Molin e Barolini).

L'*Herald* distanziò di 5" *Riflessi Azzurri* e di 20" *Venezia.*

Gara Friuli. — *Jole da mare a 2 vogatori tipo libero* (senior).

Con 10" di differenza dalla *Jole Lisystata* giunge prima: *Trieste* (vogatori Poli G. e Bruna E., timoniere Andreotta); seconda *Lisystata* (vog. Chiozzotto A. e Baldini P., tim. Vianello B.); terza: *Jolanda* (vog. Salvadori A. e Zardinani R. tim. Chiozzoto A.)

Gara Venezia. — *Schiff.*

Augusta vogata da Leo Poschacher giunge prima, distanziando di 6" *Margherita* vogata da Arturo Fasoli.

Gara Costanza. — *Veneziana a 4 vogatori tipo libero* (senior).

Prima in 4.05: *Teresa* (vogatori Miani, Bruna E, Fasoli A. e timoniere Missana A.); seconda: *Freccia* (vog. Suppiey, Berolini A., Chiozzotto R. e tim. Irman N.); terza *Leopoldina* (vog. Vio, Salvadori A. e Baldini P., tim. Molin).

Gara Patronesse. — *Jole da mare a quattro vogatori* (senior.

Arriva primo: *Conte di Bardi* in 3.35 (vog. Rossi E, Bruna E, Vio e Poli Z. tim. Chiozzotto A.); secondo in 3.40: *Calipso* (vog. Visentini N. Zardinoni R., Salvadori A. e Giorgio A, tim. Andreotta).

Agostino (vog. Chiozzotto A. Rossi G., Baldini P. e Parpinelli G., tim. Vianello R.) si fermò durante la corsa.

I premi consistevano in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

1.o premio, medaglia d'oro ai vogatori e d'argento ai timonieri; 2.o id. d'argento ai vogatori e di bronzo ai timonieri; 3.o id. di bronzo a tutti i componenti l'equipaggio.

* * *

Alla sera seguì lo spettacolo pirotecnico, eseguito dal sig. Osvaldo di Venezia. Riuscitissimo.

Il ballo si protrasse animato fino al mattino.

La banda di Portogruaro eseguì a meraviglia uno scelto concerto.

* * *

Calcolasi che gli incassi ascendano nel loro totale a circa ottomila lire.

I forestieri venuti da Udine, sommarono a 1500 e più.

Lagni

Riceviamo da S. Giorgio di Nogaro

Spettabile Redazione del Giornale «Patria del Friuli» Udine:

(4). — Il Veloce Club Friulano di Cervignano, adunato a S. Giorgio di Nogaro, all'Albergo «all'Angelo» stabilisce di spedire, alla Giuria del Convegno di Latisana pel suo scorretto agire, il seguente telegramma:

«92 soci Veloce Club Friulano di Cervignano prima di varcare frontiera rinnovano giustificata protesta indignati contro modo illegale ed inurbano giuria sfilata.»

Il telegramma fu accettato ad unanimità e tosto spedito alla giuria

Le grandi manovre in Carnia

Nella valle del But

Dal canal di S. Pietro.

Gli invasori soccombenti

(Dal nostro incaricato speciale)

4. La mite quasi serena alba di ieri trovò i due partiti belligeranti pressochè nelle identiche posizioni in cui le aveva lasciate la fase ultima delle fazioni di venerdì. Il ponte fra Arta e Zuglio era rimasto nella zona neutra; le prime vedette dei difensori si trovavano quasi alla testata destra di esso, verso Zuglio; le prime degli invasori, alla segheria di Arta, al Casino. I due comandi — l'uno a Formeaso, l'altro ad Avosacco: questo nella casa del dottor Giovanni Gortani.

Dislocazione delle truppe

Il partito sud o nero (difensori) aveva dislocato il primo e terzo battaglione del 79.o fanteria sul monte cespuglioso e boscoso di Cabia; il battaglione alpini Saluzzo nei boschi sopra Sezza e alle pendici del monte omonimo; tre compagnie del secondo battaglione 79 o fanteria, s' intrecciavano agli alpini, sul monte di Sezza, una compagnia dello stesso battaglione stava riparata dietro gli argini del fiume. L'artiglieria stava piazzata nei luoghi medesimi di venerdì: alla Maina delle Croci, a S. Floriano.

Gli invasori o partito nord avevano collocato cinque compagnie sul monte di S. Pietro, delle quali una avrebbe potuto far punta contro Zuglio — con ordine però di ritirarsi ove forze nemiche superiori si avansassero; quattro sul monte di Cabia, con pattuglie verso il canale d'Incaroio, massime al di sopra di Cedarcis; una compagnia, fra Paluzza e Paularo, con esploratori per avvisare un eventuale arrivo di nemici da quelle parti, essendo giunta notizia che il secondo fanteria vi aveva avuto la peggio.

Delle tre batterie, una era piazzata in un prato, sotto la casa del dott. Gortani, due sulle praterie più elevate di fronte alla casa stessa, nella località dove si trovavano venerdì.

D'altra parte, i neri tenevano guardiato l'imbocco della valle di Incaroio fra Cedarcis e Cadunea, con le vedette disposte sulle falde dell'Oltreviso.

Molti «movimenti,» poche fucilate

Le prime quattro ore trascorsero senza grandi mutamenti visibili: si lavorava... nel mistero — dentro i folti boschi, con parchezza di spari (non hanno, del resto, grande abbondanza di cartuccie, i militi: sei per ciascuno); sulla strada, tutto restava tranquillo, sempre al loro posto le vedette, sempre al riparo degli argini o di case e di alberi i drappelli d'avanguardia.

Tre del partito invasore azzardarono — forse a scopo esplorativo — di mostrarsi sul ghiareti del fiume, all'altezza di Arta; ma un tuonar frequente di spari li arrestò, li fe' indietreggiare.

I giudici di campo

Vidi il generale Toselli, capo dei giudici di campo, ispezionare i due «corpi»; lo udii rilevare l'inutilità di cannoneggiare, mancando il bersaglio alle cannonate; poi lo vidi salire il monte di S. Pietro. forse per raggiungere le altre vallate sotto la cima del Dauda, nelle quali — stando al basso, così almeno pareva — si «combatteva».

Il colonnello di artiglieria Lang, altro giudice di campo, si recò invece sullo sprone più elevato del monte di Cabia.

* * *

Anche vidi il generale Baratieri, comandante supremo del partito, ad Avosacco, venuto ad informarsi personalmente, verso le 8.20, del come si mettessero le cose.

La casa di Gortani trasformata in quartier generale

Una visitina alla casa del Gortani, nella cui facciata sta infitta la bandiera con la leggenda:

Comando della 9.a divisione.

Ufficiali d'ogni grado e corpo, vanno e vengono e si aggruppano sul terrapieno cintato o nella strada in salita che vi sottostà. Il non vasto cortile erboso è trasformato in... sala di mensa per gli ufficiali: una tenda la protegge tutta contro il sole: le tavole sono disposte in tre file parallele la più esterna delle quali si prolunga nella estremità verso il fiume, ad angolo retto. In cucina, sudano i fuochi a preparar «mangiari», e più ancora sudano i cuochi: vivandiera, vivandiere, soldati; da ogni parte marmitte e pentole che bollono, pezzi di carne, pane tagliuzzato per la zuppa, padelle ricolme di vitello e di manzo e di pollo che lentamente si arrostiscono... Guai, chi vi entri avendo fame... Cesti di uva e di pesche e di susine; verdure; ceste con fiaschi, dei quali sporge soltanto il collo... Una cuccagna!

In quella casa, il dott. Gortani, diede alloggio — pare incredibile — ad una cinquantina di ufficiali.

Il ripiegamento

Si sta lì, chiaccherando, «in attesa degli eventi».

— Dunque, hanno perduto il ponte, nell'ultima fazione? — chiedo a un tenente.

— Ma che!... Il ponte, virtualmente, è nostro sempre. I neri non lo hanno passato, non possono azzardarsi a passarlo: i cannoni nostri li spazzerebbero via man mano che l'osassero.

— Questa è una fortezza, vera e propria — soggiunse un altro ufficiale. — Elevata su tutta la fronte, con tanti spunti naturali come sono i sostegni dei vari campi, chi può salire a prenderla?... Poi, nel caso di guerra reale, quanti lavori non si compirebbero a rendere la sua difesa più forte e sicura?... dai spalleggiamenti ai cannoni all'irrobustimento di trincee...

La prima notizia brutta.

Alle 8.40, perviene la notizia che una pattuglia avanzata sta ritirandosi di corsa.

— Ma sono bianchi quelli che si ritirano? — domanda un ufficiale.

— Eh son bianchi, si, sono bianchi!... Si vede anche che si salvano...

Il colonnello del I.o reggimento nob. Giovanni Torletti osserva:

— L'ordine era: Di fronte a forze maggiori ripiegare sopra una posizione retrostante... Qui, pel momento, ci troviamo in questa situazione il fianco sinistro fa un movimento di lenta ritirata, il fianco si regge sulle suste... Dunque, bisogna che pensiamo a noi, per non essere presi in mezzo...

La ritirata.

Ordini sono impartiti per ripiegare: il reparto cassoni artiglieria vada indietro, fino al luogo dove sorge la fornace, sulla Randine; gli stessi cannoni si trasportino più indietro...

Il maggiore di artiglieria Cheli ripartisce i comandi: alle 8.50 si sparano le ultime cannonate: dopo, le artiglierie sono trasportate altrove; la bandiera del comando è levata dalla casa del dott. Gortani! il ripiegamento si ripiega con lentezza.

— Che nemico rompiscatole! — non può trattenersi dall'osservare un tenente. — Se ci lasciava anche un'oretta, potevamo far colazione qui!...

Bollettino di guerra.

Ore 9.10. L'ala sinistra che occupava Cabia ripiega sul monte Cucco; l'ala destra mantiene la sua posizione.

Ore 9.15. Due volte sul monte di Cabia, assaltammo il nemico alla baionetta. Continuiamo però a ripiegare, senza essere molestati fortemente. In uno di questi assalti, il tenente (del I.o fanteria) Elio Fraccazi, scivolato, cadde distorcendosi il piede destro.

Ore 9.30. Fu intercettato un telegramma del partito avversario. Diceva che, sul monte di Cabia, si trovano sei compagnie nemiche...

Dopo le prime schioppettate, tace ogni combattimento. Tutti due gli «eserciti» conservano la loro posizione.

Più tardi, giunge l'ordine ai *neri* di portarsi ai loro nuovi accampamenti: il 79 fanteria parte per recarsi ad Amaro.

Il perchè della sospensiva.

Mi reco immediatamente a Tolmezzo, dove apprendo che la sospensione delle ostilità fu ordinata tutti i riparti. Ed eccone i motivi:

— Tre giorni di manovre sullo stesso terreno, devono essere bastati a studiare le posizioni, e rendersene un conto esatto.

Perciò la direzione generale delle manovre avanza una nuova supposizione: che al nemico, il quale avanzava dal Canale del Ferro (Pontebbana) ed era stata arrestata alle strette di Chiusaforte, sia riuscito a forzarne la resistenza e si avanzi lungo la vallata del Fella. I nostri, vinti alla Chiusa, si raccolsero a Moggio per tentare di opporsi alla invasione. Ma non si può domandare altro alla nuova resistenza, che di ritardare l'avanzata, non già di impedirla. Si aggiunga che nei combattimenti d'oggi, il nemico è riuscito ad impadronirsi di nuovo.

dell' Arvenis e del Dauda

dove il battaglione alpini Vestone, il X bersaglieri, il 67 fanteria e un battaglione del I fanteria sono riusciti a sopraffare i cinque battaglioni alpini dell'esercito nazionale. Ben è vero che nella vallata del But le truppe nazionali ottennero un successo; ma furono respinte dalla vallata del Degano e si trovano minacciate a Villasantina. Ne consegue che se potevano ancora opporre una efficace difesa, in linea generale; e le loro condizioni non erano tali da imporre una brusca ritirata: anche però correvano pericolo di essere prese tra due fuochi, sia le truppe operanti nella valle del But che quelle mandate su a custodire la piccola valle montana di Illegio e lo stesso centro. La nuova situazione impone pertanto un mutamento nella base di operazione, la quale viene tutta concentrata sul piano di Verzegnis e alle strette di Amaro. Le truppe raccolte in quest'ultima località possono efficacemente guardare l'estrema destra dell'esercito difensore: e caso mai il nemico forzasse, com'è probabile, le strette di Moggio, facilmente accorrere allo sbocco della valle del Fella per opporsi agli invasori. Qualunque sia l'esito della lotta, l'esercito nazionale ha sempre aperta la porta alla ritirata, per la valle dell'Arzino, verso Spilimbergo, donde a Conegliano, per ricongiungersi all'esercito principale.

Nella valle del Degano.

Detto come si svolsero le vicende guerresche nella valle del But; accennato alla vittoria che i bianchi (difensori) ottennero su, fra i monti che dominano le due valli del But e del Tagliamento; brevemente parleremo anche della più importante lotta combattutasi fra le truppe invaditrici e le nazionali nella vallata del Degano, e più precisamente allo sbocco di essa nel Tagliamento.

Alle ore 5, da Ovaro si avanza: parte del 68 fanteria.

— Ah Cristo! — esclama il colonnello. — Ma allora potevamo resistere!..

Ore 9.35 (Dispaccio proprio): «Siamo a posto con le artiglierie: una batteria fu piazzata nella località *Chiusini*, l'altra è nella stessa località dove la piazzammo ieri».

L'avvolgimento.

Intanto, dalla parte avversaria, continuava il tentativo di avvolgimento. Già i neri avevano conquistato il monte di S. Pietro sulla destra degli invasori; già avevano conquistato il monte di Cabia sulla sinistra...

La ritirata — o il ripiegamento — era inevitabile, «imposta» dalle circostanze...

Senonchè, scoccano le dieci — l'ora del riposo.

Alle undici, poi, dopo le prime schioppettate, venne l'ordine di sospensione delle manovre.

Da PALUZZA.

(4) Oggi grande combattimento avvenuto sul Monte Dauda fra gli alpini del partito nero, contro i bersaglieri del partito bianco.

Questi ultimi, dopo una lotta vivissima, dovettero abbandonare le posizioni, retrocedendo verso le montagne di Sutrio.

Oggi, da Comegliane, è partito, per rinforzi di bersaglieri, il 69.o reggimento fanteria, comandato dal colonnello Pallavicini, del partito bianco.

Il nuovo cronista

Qualche accenno alle manovre per il Degano e il Tagliamento.

Ci scrivono da MEDIIS, 2 sett:

Stamattina alle 6 mi trovavo in vedetta sul Colle Paradiso sopra *Tartinis* in Comune di Enemonzo (m. 800) per assistere alle grosse manovre di Gruppo Alpino. Il posto ricorda da qualche secolo il casolare che ha ricoverato i pochi risparmiati dalla peste della frazione di *Colza*.

Il tempo, stato pessimo tutta la notte, minacciava ancora, accavallando nubi e nebbia insieme, nei d'intorni.

Mentre stava leggendo sulla carta le posizioni che probabilmente avrebbero occupate i belligeranti, ecco un tuono e poi altri prolungati e sonori di artiglieria di montagna che richiamarono l'attenzione mia e della quindicina di persone che ho trovato lassù

Dopo un'ora di attesa, il Cielo scoperto e l'aria abbastanza trasparente mi permise di scorgere col binoccolo, sulla falda orientale dell'Avedrugno (m. 1533) un nucleo di militi che con forte crescendo saliva alla vetta.

Intanto parte dei nostri (Partito Sud) sparano a distesa contro i... *Tedeschi*, lungo la costiera dell'Avedrugno, ed avanzando rapidamente raggiungono in breve la sommità del Col Gentile (2077) ove scaricano a più non posso contro il nemico invasore insieme all'Artiglieria in posizione.

Da *Muina*, una profonda insenatura e qualche tratto di fitto bosco difendeva il partito Nord nella sua marcia, protetta anche da un riparto che impegnò un fuoco continuo contro il nemico. Questo, scoperto abbastanza in tempo le mosse, e viste le forze preponderanti, decise di ritirarsi calando verso Pani in direzione di Raveo, ove due ore prima trovavasi anche una batteria di artiglieri presso un casolare, pronta a mettersi in posizione per difendere la valle del Degano.

La ritirata venne protetta da una compagnia di alpini che, dietro il Col Gentile consumavano le proprie forze.

Il Partito Nord, dopo la fuggitiva del nemico, comparì a fianco dell'Avedugno da dove, per la ripida china doveva scendere nel Chiarzò; ciò che non fece per la difficoltà, ritengo, dell'accesso, avendo seguita la strada degli altri verso Raveo.

Alle dieci, quando partiva di lassù, tuonava incessantemente il canone e sparava la fucileria dietro il Monte Cucas (1731) e le alture di Ciaupa che dominano il Canale del But.

Le disgrazie.

Sabato, mattina un tenente medico degli alpini, il signor Caterini, del partito nero, accampato sul monte Corno, cadde da un rialzo di terreno, riportando frattura della gamba destra in vicinanza del ginocchio. Mediante lettiga a mano venne trasportato fino a Zuglio ove l'aspettava la Croce Rossa dalla quale in vettura fu trasportato a Tolmezzo.

Guarirà in 40 giorni. Tutti ammirarono la sua prestezza di spirito ed il suo coraggio. Durante il trasporto offrì egli stesso del cognac ai soldati che lo trasportavano. Nel contempo a Tolmezzo arrivava un alpino colto da fortissimi dolori di ventre. Speriamo che non sieno cose gravi.

A Comeglians pure sabato veniva trasportato su carrettone d'ambulanza un soldato che pareva piuttosto grave: si seppe esser certo Gualdacci Serafino del 5 o squadrone 24.o Cavalleggeri Vicenza. Aveva la febbre a 40 gradi. I medici assicurano per le fatiche delle manovre.

Indebite censure per alloggiamenti militari

Il segretario comunale di SOCCHIEVE ci scrive:

Per non restare vittima delle false accuse che da parecchi giorni si muovono contro di me da certi pifferi male informati di Socchieve sul motivo per cui la 67.a compagnia Alpini, anzichè fermarsi in Comune, siasi accantonata ad Enemonzo; ci tengo per amore di verità a dichiarare come stanno le cose, onde serbarmi quella dignità e quella stima cui ho diritto nell'esercizio della mia professione.

Con preavviso 2 agosto n. 514 il Battaglione Alpini Gemona pregava il Sindaco di disporre per gli alloggi necessari al pernottamento la sera del 26 La forza doveva *espressamente* suddividersi: metà nella frazione di Socchieve e l'altra metà in quella di Mediis, come venne subito predisposto.

Il 17 succ. il Comandante la 67.a Compagnia (Cadore) avvertiva il suo passaggio per pernottarvi nei giorni 26-27-28 e 29 invitando il Municipio a provvedere gli alloggiamenti necessari in *questo Comune*, senza altre determinazioni.

Per equità e logica distribuzione, il Sindaco trasferì le due compagnie del Gemona a *Lungis* e *Priuso*, serbando a *Mediis* il posto per la 67.

Era di giusto che anche le altre frazioni avessero un po' di vita e gli esercenti qualche vantaggio dai soldati, poichè il Sindaco, Capo del Comune, è padre di tutti, non è vero?

La mattina del 26 arrivò il Battaglione Gemona che venne ricoverato a destinazione in un batter d'occhio, mentre a Mediis si attendeva la 67.a Compagnia Cadore.

Premetto che la sera del 25 io scrissi un biglietto a *Caprizi* per mezzo un soldato al Comandante la 67. ivi alloggiato colla truppa informandolo che il 26 egli doveva pernottare a Mediis, ma coll'avvertenza che nei successivi tre giorni avrebbe potuto trasferirsi a *Socchieve* al posto degli altri, qualora ivi fosse stato di suo maggior comodo.

Passò tutto il giorno 26 senza che soldati, ufficiali o mandatari arrivassero a domandare in *Ufficio* il luogo e le stanze di alloggiamento, mentre venni a sapere che il Comandante la detta Compagnia, invece di recarsi dal Sindaco, si è limitato a chiedere tali notizie in un' *Osteria* a Socchieve, ove gli venne riferito *falsamente* che ivi il Segretario non avrebbe trovato sufficienti alloggi!...

Bugia bella e grossa questa, se fu detta, la quale mi ha fatto bersaglio di mille indebite censure, colpevole di aver provocato il trasferimento della Compagnia ad Enemonzo.

Ad ogni modo, per provare che quanto affermo risponde al vero, da una lettera che il Maggiore Comandante il Battaglione Alpini del Cadore scrisse al Sindaco, in data 29 corr. n. 1353, trascrivo testualmente quanto segue a tutela della mia dignità e lealtà.

«Il Comandante la 67.a Compagnia non «avrebbe avuto alcuna difficoltà ad accantonare il 26 a *Mediis* e trasferirsi il «mattino a *Socchieve*, ma *questo comando* per ragioni di servizio, decise di «farlo alloggiare in Enemonzo sino dal «26 corr. Per il Comandante in parola l'or«dine superiore costituisce indubbiamente «un caso di *forza maggiore* (sfido a non «esserlo, io!) e lo scrivente, *unico re«sponsabile dell'accaduto*, prescindendo «da altri motivi legali, potrebbe, anche «in via giudiziaria, addurre i motivi di «servizio quale causa di forza maggiore.

«Il signor Comandante la 67.a durante «un breve *alt* nella frazione di Socchieve, «si soffermò in un esercizio a bere della «birra, in compagnia dell'altro Ufficiale. «Gli fu chiesto dal Conducente l'esercizio: «— Si fermano qui? — ed egli rispose: «— No, perchè ho l'ordine di andare ad «Enemonzo.

«Il Comandante in parola inoltre di«chiara di non aver per niente detto che «il Segretario non avrebbe trovato a Soc«chieve sufficienti alloggi.»

A me basta questa lampante dichiarazione per far tacere quanti di Socchieve hanno pubblicamente inveito contro chi è colpevole di aver fatto soltanto il proprio dovere.

L. F.

CRONACA CITTADINA

— La morte del capotreno Bisoffi.

Carlo Bisoffi, il capotreno che la notte del 27 agosto 1903, condusse il treno militare 2465, morì sabato sera, affetto da malattia di cuore.

Questa mattina seguirono i funerali. Riuscirono commoventi.

— La mostra gastronomica ripetutasi ieri, a favore del Comitato protettore dell'infanzia, fu poco animata.

La compera... maggiore dei biglietti, si ebbe durante il concerto della banda cittadina.

Enrico Belluccio viaggiatore commerciale, vinse l'orologio d'oro della signora Morpurgo, e la contessa Belgrado Maria, il bellissimo servizio d'argento dorato per stivaletti.

Il regalo della Regina dal signor Giovanni Ragazzoni di Udine, già ispettore della vigilanza urbana, ed ora ispettore al Dazio.

— Per lo spettacolo pirotecnico che avrà luogo giovedì sul colle di piazza Umberto I.o il sig. Tombolini di Fermo, mandò uno splendido programma che pubblicheremo domani.

Ci limitiamo soltanto a dire, che oltre le bombe semplici, aeree, elettriche, infernali a sospiro, geometriche, vulcaniche, a lampi e tuoni, ecc. nelle quali il Tombolini è maestro, vi saranno ben 10 numeri in più del precedente spettacolo: sicchè stavolta avremo: il grandioso bouquet tricolore, il giuoco astronomico, l'arrotino, gioco meccanico, l'orologiaio, l'uomo ginnasta, una fantasia pirotecnica, le cascate del Niagara e tante altre cose.

A comodità dei sigg. forestieri, il sodalizio della stampa ha chiesto ed ottenuto i seguenti treni speciali, in partenza per S. Giorgio Nogaro a ore 22.30 e per S. Daniele a ore 23.40.

Quelli della linea Udine-Cividale potranno usufruire del treno delle 21.45 avendo principio lo spettacolo alle ore 20.

— Smarrimento

Un povero domestico, percorrendo via Gemona fino a Feletto, smarrì ieri sera un portamonete contenente 125 lire. L'onesto trovatore, è pregato di portarlo al nostro ufficio.

— Il ritorno dei piccoli coloni.

Il giorno 7 corr (mercoledì) alle 5 pom. faranno ritorno a Udine, reduci dalla colonia alpina di Frattis, i bambini colà inviati per cura della nostra benemerita Società protettrice dell'infanzia. Il giorno 8 (giovedì) ritorneranno invece quelli che furono inviati al mare.

— Nuptialia.

L'assessore Conti, unì questa mattina in matrimonio il sig. Giovanni Allegra con la gentil signorina Luigia Crespi-Reghizzi figlia al Cancelliere del Tribunale. Auguri.

— Alla casa Penale.

di Finalborgo, morì venerdì 2 corr Giacinto Germano fu Giovanni di Pozzuolo, condannato ad anni 4 mesi 4 giorni 15 di reclusione per furto, dal tribunale di Udine.

* * *

Marconi Giuseppe, condannato a mesi 13 e giorni 11 per lesioni, fu assegnato per l'espiazione della pena alla casa penale di Padova.

— Cade dalla bicicletta.

Sante Pittoritto di anni 47 da Pozzuolo del Friuli, dovette ieri ricorrere alle cure del Civico Ospedale, per contusioni ad un occhio ed al naso, prodotte da caduta di bicicletta. Guarirà in 15 giorni.

— Tentato avvelenamento.

Giuseppe Plai di Giacomo, di anni 19, fabbro da Udine, alle 21 1/2 di ieri sera veniva curato dal dott. Fabioni del Civico Spedale, perchè aveva ingoiato dell'atrofina. Dicesi che di questo veleno il Plai se ne servisse per curarsi gli occhi, e che sbadatamente l'abbia ingoiato.

Il Plai non si trova in condizioni gravi, e fu dichiarato guaribile in 7 giorni.

— Teatrino estivo - Fuori Porta Venezia.

Questa sera la compagnia Italo-Veneta Carlo Goldoni darà: *La zia di Carlo*, commedia brillantissima in 3 atti di Brandon Thomas

Precederà l'*Ordinanza*. bozzetto militare in un atto di G. Testoni.

— Il XXIII.o convegno della Società Alpina Friulana e la gita del circolo speleologico ad Ampezzo.

Dunque, sabato 10 settembre avrà luogo la tanto attesa gita della S. A. F. (cui si uniscono i soci del Circolo speleologico) gita che promette di riescire interessantissima e splendida.

Demmo già altra volta il programma. La partenza avverrà alle 17 e 12 di sabato, col diretto per Pontebba. Le parti migliori e più divertenti saranno senza dubbio l'escursioni e le salite. La prima domenica per Lungis, Feltrone, Chendelis, ai Stali di Nollia, dove vi sarà la colazione, poi Voltois Ampezzo: strada agevole confortata sempre da panorami incantevoli.

Poi, nel lunedì successivo: da Ampezzo per valle del Lumiei Pedanca del Buso, Latteis, Sauris, di Sotto e di Sopra, Piano Festons, Malins, Vinadia sup. e inf. Pesariis. Da Pesariis a Comeglians, da qui alla stazione per la Carnia. L'ultima parte, naturalmente, si effettuerà martedì 13.

A proposito della valle del Lumiei, che i gitanti avranno campo d'ammirare in tutta la sua bellezza, il Marinelli nella Guida della Carnia così ne scrive:

«Sauris e la vallata dell'alto Lumei, dov'esso si trova, formano uno degli angoli più interessanti e notevoli delle nostre Alpi.» La strada cosidetta del Buso ha dei punti di bella prospettiva ed è interessante per essere stretta fra le pareti, formando in qualche punto un *barranco* meraviglioso. Da Sauris non si gode vastità di panorami, ma i pascoli, e i boschi formano un passaggio attraentissimo. La strada in salita non è comodissima, ma non presenta difficoltà nè pericoli.

La tassa è fissata in L. 1. Le spese per la gita importano L. 31. Le richieste si ricevono alla sede della società fino a mercoledì 7 settembre.

— Contro il sequestro preventivo dei giornali.

Il Sodalizio friulano della Stampa, spedì sabato sera il seguente telegramma all'Associaz. Lombarda Giornalisti di Milano:

«Sodalizio Friulano stampa associasi plaudendo Comizio promosso codesta Associazione per tutela diritti stampa».

Consiglio Direttivo.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 28 agosto al 3 settembre 1904.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 7
» morti » — » —
» Esposti » 1 » 2
Totale N. 19

Pubblicazioni di Matrimonio.

Domenico Beltrame operaio con Antonia Bolzini casalinga, Emilio Doretti commerciante con Giulia Chiussi civile, G. Batta Canciani agricoltore con Filomena Comello contadina, Emilio Pellegrini fornaio con Santa Vanzotto casalinga.

Matrimoni.

Pietro Pertoldi battiferro con Virginia Driussi operaia di cotonificio, Federico Pozzo muratore con Maria Chiarandini zolfanellaia, Ugo Parola pasticciere con Caterina Martin cuoca, Umberto Rossi agente di commercio con Luigia Maria Carlini sarta, Pietro Ceschi agricoltore con Caterina Canciani contadina, Luigi Bon calzolaio con Teresa Mauro casalinga.

Morti a domicilio.

Francesco di Benedetti fu Valentino di di anni 77 agricoltore, Antonio Giacomini fu Giorgio di anni 71 negoziante, Gino Pin di Giovanni di mesi 9 e giorni 25, Giuseppe Cesare fu Gio. Batta di anni 89 pensionato, Lina Biasoni di mesi 2, Carlo Vicario fu Girolamo d'anni 66 sarto, Felicita Ettani-Menegatto di anni 73 casalinga, Angelo Bevilacqua di mesi 2 giorni 22, Maria Rizzi di Pietro di mesi 2 e giorni 18.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Zuccolò-Pascolini fu Antonio di anni 78 casalinga, Giovanni Codemo fu Daniele di anni 59 stradino, Giuseppe Masanghini fu Giacomo di anni 53 fornaciaio, Enrico Tonini di anni 29 facchino, Filomena Savorgnan-Turello di Antonio di anni 43 contadina.

Morti al Manicomio Provinciale.

Giovanni Bertini fu Pietro di anni 60 manovale.

Morti nell'Ospitale Militare.

Francesco Pascullo di Francesco-Paolo di anni 22 soldato nel 24.o Rogg. Cavalleria.

Totale N. 16

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estraz. 3 Settembre

VENEZIA	12	79	44	40	55
BARI	29	40	70	26	65
FIRENZE	39	77	67	41	46
MILANO	61	69	19	34	30
NAPOLI	61	31	49	81	16
PALERMO	16	35	54	89	30
ROMA	4	71	62	67	1
TORINO	36	39	7	52	9

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Bruseschi ed i parenti tutti, vivamente commossi per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto rese alla memoria del loro amato

avv. G. Batta Bruseschi

riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare i funebri del caro Estinto.

Un speciale ringraziamento porge poi a quelle gentili persone che vollero dare l'ultimo saluto alla cara salma.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Nel FERRO-CHINA BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente dei *gastro enteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

CASA DI CIVILE ABITAZIONE, posta fuori porta Gemona, con scuderie corte e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Amelia Nodari

Ostetrica emineziata della R. Università di Padova

Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze

Diplomata in massaggio con unanimità e lode

Servizio di massaggio

e visite a domicilio

Dà consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno

Via Giovanni d'Udine n. 18

UDINE

Gabinetto dentistico

D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo 3

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi delle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO CORSO BUENOS-AYRES 54

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA

FRUMENTO FUCENSE.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperia, e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.
100 chilogrammi L. 35.

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno, di 5 chilogrammi L. 3,50
Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (*Blès Noé*), 100 chili. L. 36,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,50
Frumento di Cologna Selezionato
100 chili . . . . » 33,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,50
Frumento Rosso Veneziano,
100 chili . . . . » 33,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,50
Frumento RIETI Originario,
100 chili . . . . » 38,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,50
Frumento RIETI prima riproduzione Ferrarese, 100 chili . . . » 32,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,50
Segale nostrana, 100 chili . . . » 30,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,—
Orzo bianco nudo, 100 chili . . . » 40,—
Un pacco postale di 5 chili . . . » 3,50

Trifoglio incarnato. — È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno od in principio di primavera.
Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle *Stoppie* del Frumento, Segale o Granoturco.
100 chili L. 70 — Un chilo Cent. 80.
Un pacco postale di 5 chili L. 5.
Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

Per avere foraggio in autunno. *Senapa bianca.* — Pianta precocissima, seminata al 15 di settembre, raggiunge dopo un mese l'altezza di 60 centimetri e si può lasciare nel campo fino ai geli. Appetita dal bestiame, i francesi la chiamano *Echo-beurre*. Si può calcolare sopra una produzione di 200 quintali di erba che può essere agevolmente fienata. Seminare in ragione di 20 chili all'ettaro.
100 chili L. 70 — Un chilo Cent. 50.
Un pacco postale di 5 chili L. 5, fr. di porto
Ortaggi. Cassetta 25 qualità sementi d'Orto L. 5, franco di tutte le Spese nel Regno.
Fiori. Cassetta qualità sementi fiori, L. 3,50.
Piante. *Alberi da frutta*, Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per Viali - per Siepi difensive - per Ornamento - Cactee - Palme - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Bulbi - Tuberose, ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

Premiato Collegio Maschile

INTERNAZIONALE

Vittorino da Feltre

C.° Venezia - 15, Via Cappuccini, 15 - C.° Venezia

MILANO

Col 1° Ottobre questo Istituto trasporterà la sua sede dal Viale Monforte, 39 nel vasto ed antico Convento dei Cappuccini nella via omonima. — Scuole interne: *Elementari, Tecnica, Ginnasio Inferiore, Scuola Commerciale* con corsi preparatori accelerati, *musica*, ecc.
I convittori possono anche frequentare le R. Scuole pubbliche: — Ginnasio, Liceo, Tecnica, Industriale e Commerciale, R. Scuola Normale ed Istituto Tecnico, R. Conservatorio di musica ed Elementari Comunali. — I convittori sono sempre accompagnati da provetti istitutori.
Il locale è sito in splendida e saluberrima posizione. — Educazione religiosa e civile. Trattamento sano ed abbondante. Retta mite. — Sono aperti i corsi autunnali di ripetizione. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofilina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. — MILANO — C. V. E.

Acqua minerale naturale

Hunyadi János

„L'ottimo fra i purganti."

Effetto pronto, sicuro e dolce.

Unico secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni! Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendesi presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi orinari e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

Le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristallino ed in polvere } NATURALI di Karlsbad

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'Acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie

e presso la Spedizione d'Acqua minerale

LÖBEL SCHOTTLÄNDER, KARLSBAD (Boemia)

Usate soltanto il genuino Sale Naturale dello Sprudel di CARLSBAD invece delle fraudolenti falsificazioni.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8,20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17,30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11.06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39
S. Giorgio	**Portogr.**	**Portogr.**	**S. Giorgio**
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.16	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46
Da S. Gior.	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Gior.**
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	23.36	D. 17.30	20.53
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigosce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all' Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco